



L'architetto?

È LEGATO AL SUO TERRITORIO, ALLA TRADIZIONE E ALLA... MATITA"

LAUREA ALLA SAPIENZA E, SUBITO DOPO, UN MASTER DI ARCHITETTURA SOSTENIBILE A BOLOGNA. A SEGUIRE UNA PROFICUA ESPERIENZA PRESSO UNO STUDIO INTERNAZIONALE. L'ARCHITETTO MORELLI, TANTO GIOVANE QUANTO AFFERMATO, SI RACCONTA.

Intervista a Daniele **Morelli** di Greta **Panzerà**

Anche se sei giovane vanti già una brillante carriera. Qual è stato il tuo percorso professionale? Ho intrapreso gli studi alla Sapienza di Roma; appena laureato ho fatto l'assistente universitario e poi, dopo un Master di specializzazione in architettura sostenibile all'università di Bologna, una lunga esperienza lavorativa in un grande studio internazionale. **Cosa consiglieresti ad un giovane architetto che dopo la laurea si avvicina per la prima volta in questo settore?** Di non ascoltare la voce generale per cui, per effetto della crisi, per realizzarsi bisogna per forza andare all'estero. Il mio consiglio è semplicemente di progettare, perché è quello che un architetto dovrebbe saper fare. La mia di carriera rappresenta un po' l'eccezione alla regola, dato che ho sempre lavorato in Italia dopo la laurea. **Quali sono i cambiamenti più rilevanti nel campo dell'architettura dai primi del '900 ad oggi?** Quello che più influisce oggi, nell'era digitale, è l'utilizzo massivo del computer anche nella fase di ideazione del progetto, che porta alcuni colleghi ad essere completamente estranei alla parte manuale e creativa del disegno a mano. Secondo me per interpretare e percepire al volo uno spazio bastano una matita e poche linee. Quello digitale è un linguaggio che unisce



tutti gli architetti del mondo ma resta il fatto che un architetto è fortemente legato al luogo, al territorio ed alla tradizione della sua formazione. **Quindi prediligi il lavoro manuale?** No, ma la parte fondamentale del disegno, dello schizzo, del viaggiare, del fare fotografie, che ti permette di aprire la mente e l'ispirazione non può avere luogo chiusi in uno studio di fronte ad un programma di modellazione parametrica. Io viaggio, scrivo e disegno molto, e lo trovo bellissimo oltre che utile. Credo che in futuro queste professioni si separeranno dall'architettura. Magari avremo dei modellisti e renderisti eccezionali pur non essendo per forza architetti. Sento spesso nominare il termine "architetto-renderista" ed ogni volta mi sembra grottesco. **Hai delle preferenze specifiche nella scelta dei materiali da utilizzare?** Credo che ogni spazio sia a sé stante, non ci tengo affatto che si veda la mia firma in un progetto per la scelta degli stessi materiali e delle stesse forme. Piuttosto mi piace pensare di essere riconoscibile per la mia sensibilità: bisogna ascoltare il luogo così che ogni progetto risulti unico e diverso. Di certo preferisco la semplicità, l'utilizzo di linee pulite e di un linguaggio contemporaneo sintetico ed essenziale.